

Aiutarli a scegliere per vincere la paura

Come aiutare i ragazzi a non perdere di vista il «percorso» della propria vita? Come evitare che si nascondano nelle paure tramandando a oltranza ogni decisione significativa? Tre storie con tre stimoli.



Giuliano Palizzi

Da che mondo è mondo la vita è sempre stata un «percorso», un andare verso, prendendo coscienza progressivamente delle proprie capacità, della professione più confacente e appagante, della propria vocazione per vivere nel proprio tempo, in compagnia dei contemporanei senza perdere di vista «i grandi obiettivi della vita» che ognuno scopre, assimila e trasforma in punti di riferimento.

Da un po' di anni assistiamo alla «adolescenza lunga», alla «famiglia allargata», al «pensiero debole», al facile consumismo «usa e getta»...

ficativa e definitiva? Suggerisco tre storie con tre stimoli.

Il falco pigro

«Un grande re ricevette in omaggio due pulcini di falco e si affrettò a consegnarli al Maestro di Falconeria perché li addestrasse. Dopo qualche mese, il maestro comunicò al re che uno dei due falchi era perfettamente addestrato. «E l'altro?», chiese il re.

«Mi dispiace, sire, ma l'altro falco si comporta stranamente; forse è stato colpito da una malattia rara, che non siamo in grado di curare. Nessuno riesce a smuoverlo dal ramo dell'albero su cui è stato posato il primo giorno. Un inserviente

Incaricò del compito i membri della corte, i generali, i consiglieri più saggi, ma nessuno poté schiodare il falco dal suo ramo. Dalla finestra del suo appartamento, il monarca poteva vedere il falco immobile sull'albero, giorno e notte. Un giorno fece proclamare un editto in cui chiedeva ai suoi sudditi un aiuto per il problema. Il mattino seguente, il re spalancò la finestra e, con grande stupore, vide il falco che volava superbamente tra gli alberi del giardino.

«Portatemi l'autore di questo miracolo», ordinò. Poco dopo gli presentarono un giovane contadino. «Tu hai fatto volare il falco? Come hai fatto? Sei un mago, per caso?», gli chiese il re.

Intimidito e felice, il giovane spiegò: «Non è stato difficile, maestà. Io ho semplicemente tagliato il ramo. Il falco si è reso conto di avere le ali e ha incominciato a volare». Talvolta, Dio permette a qualcuno di tagliare il ramo a cui siamo tenacemente attaccati, affinché ci rendiamo conto di avere le ali» (Bruno Ferrero).



Come aiutare, nella scuola, i nostri ragazzi a non perdere di vista il «percorso»? Come evitare che si nascondano nelle paure tramandando a oltranza ogni decisione signi-

ficativa e definitiva? Suggerisco tre storie con tre stimoli.

ficativa e definitiva? Suggerisco tre storie con tre stimoli. Il re convocò veterinari e guaritori ed esperti di ogni tipo, ma nessuno riuscì a far volare il falco.

La nascita avviene sempre tagliando un cordone. Ogni nascita esige un taglio che ci renda autonomi rispetto alla situazione precedente e ci introduca nei rischi della successiva. Occorre scegliere, quando questo dipende da noi: ce ne stiamo nell'utero caldo e protettivo, o...? Sostenere è compito innanzitutto della famiglia. Ma la scuola è subito al suo fianco per addolcire il distacco offrendo occasioni per camminare con le proprie forze, potenziando l'autostima e la fiducia nelle

proprie capacità, mentre si prende atto dei propri limiti. A volte la scuola «deve» far scoprire che ci sono le ali e che è tempo di spiccare il volo. Ricordate che cosa dice Gesù al giovane indeciso? «Va', vendi tutto ciò che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro in cielo; poi vieni e seguimi». Il resto deve farlo il falco.

Il cieco e la primavera

«Un giorno un uomo non vedente stava seduto sui gradini di un edificio con un cappello ai suoi piedi e un cartello recante la scritta: "Sono cieco, aiutatemi per favore".

Un pubblicitario che passeggiava lì vicino si fermò e notò che aveva solo pochi centesimi nel suo cap-



pello. Si chinò e versò altre monete, poi, senza chiedere il permesso dell'uomo, prese il cartello, lo girò e scrisse un'altra frase.

Quello stesso pomeriggio il pubblicitario tornò dal non vedente e notò che il suo cappello era pieno di monete e banconote.

Il non vedente riconobbe il passo dell'uomo: chiese se non fosse stato lui ad aver riscritto il suo cartello e che cosa aveva scritto.

Il pubblicitario rispose: "Niente che non fosse vero. Ho solo riscritto il tuo in maniera diversa". Sorrise e se ne andò via. Il non vedente non seppe mai che sul cartello c'era scritto: "Oggi è primavera... ed io non la posso vedere".

Cambia la tua strategia quando le cose non vanno bene e vedrai che sarà per il meglio».

Una volta scoperte le ali, occorre imparare a non sbatterle a casaccio. Bisogna apprendere come percorrere i sentieri giusti e dosare le proprie forze. «Rinnega te stesso, prendi la tua croce e seguimi», dice Gesù. È la strategia della vita. Quanto è importante l'intervento intelligente e tempestivo dell'educatore! Quante energie sprecate quando bastava soltanto cambiare strategia e i risultati erano dietro l'angolo. L'esperienza dell'insegnante è molto preziosa; offrirla senza atteggiamenti di superiorità ma portando il ragazzo a superare il problema trovando la soluzione da protagonista è la giusta procedura educativa. Che bello scoprire

si capace di soluzione quando tutto sembrava impossibile!

Il bozzolo

«Un giorno, apparve un piccolo buco in un bozzolo; un uomo che passava per caso, si mise a guardare la farfalla che per varie ore, si sforzava per uscire da quel piccolo buco.

Dopo molto tempo, sembrava che essa si fosse arresa ed il buco fosse sempre della stessa dimensione. Sembrava che la farfalla ormai avesse fatto tutto quello che poteva, e che non avesse più la possibilità di fare niente altro. Allora l'uomo decise di aiutare la farfalla: prese un temperino ed aprì il bozzolo. La farfalla uscì immediatamente. Però il suo corpo era piccolo e rattrappito e le sue ali erano

poco sviluppate e si muovevano a stento.

L'uomo continuò ad osservare perché sperava che, da un momento all'altro, le ali della farfalla si aprissero e fossero capaci di sostenere il corpo, e che essa cominciasse a volare.

Non successe nulla! In quanto, la farfalla passò il resto della sua esistenza trascinandosi per terra con un corpo rattrappito e con le ali poco sviluppate. Non fu mai capace di volare.

Ciò che quell'uomo, con il suo gesto di gentilezza e con l'intenzione di aiutare non capiva, era che passare per lo stretto buco del bozzolo era lo sforzo necessario affinché la farfalla potesse trasmettere il fluido del suo corpo alle sue ali, così che essa potesse volare.

Era la forma con la quale Dio la faceva crescere e sviluppare.

A volte, lo sforzo è esattamente ciò di cui abbiamo bisogno nella nostra vita.

Se Dio ci permettesse di vivere la nostra esistenza senza incontrare nessun ostacolo, saremmo limitati. Non potremmo essere così forti come siamo. Non potremmo mai volare».

La vita è la più grande impresa e, come tutte le imprese, è sempre conseguenza di scelte libere e personali. L'aiuto degli altri è gradito ma non deve mai sostituirsi alla decisione che deve prendere il soggetto perché avvenga il passaggio. Né la famiglia, né tanto meno la scuola può assumersi la responsabilità delle grandi decisioni che segnano le fasi fondamentali del crescere. «Il seme deve morire per nascere e produrre frutto». Morire è decidere di affrontare personalmente la fase successiva della vita, convinti che ne valga la pena. È duro lasciare l'infanzia, smettere di fare sempre l'adolescente, accettare di invecchiare. Ma questa è la vita e prima lo si capisce prima si vive. Alla scuola il compito di affiancarsi, prevenire, sostenere, incoraggiare, ricuperare, offrire tutti gli elementi perché il ragazzo «scega» la vita come la cosa più bella in tutte le sue stagioni, nonostante le difficoltà.

GIULIANO PALIZZI